



**Comitato europeo
delle regioni**

ENVE-VIII/006

169ª sessione plenaria del 10 e 11 dicembre 2025

PROGETTO DI PARERE

**Adattamento al clima nelle città e nelle regioni:
elaborazione del piano europeo di adattamento al clima**

Relatore: **Matteo LEPORE (IT/PSE)**
Sindaco di Bologna

Termine per la presentazione degli emendamenti:

entro le ore 15:00 (ora di Bruxelles) **di martedì 25 novembre 2025**, da trasmettere tramite l'apposito sistema online (accessibile dal Portale dei membri: <https://memportal.cor.europa.eu/>).

Numero di firme richieste: 6

Testo di riferimento:

Parere d'iniziativa politica (articolo 41, lettera b), punto ii), del RI)

**Progetto di parere del Comitato europeo delle regioni - Adattamento al clima
nelle città e nelle regioni: elaborazione del piano europeo di adattamento al clima**

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI (CdR)

I. RACCOMANDAZIONI POLITICHE

1. accoglie con favore la proposta della Commissione europea di un'iniziativa europea per la resilienza climatica e la gestione del rischio. Sottolinea la necessità di promuovere l'adattamento come una nuova forma culturale di cambiamento sociale ed economico, attraverso il coinvolgimento di tutta la società, degli enti locali e regionali e degli organismi tecnici, per garantire un approccio coerente, trasformativo e coordinato da una forte governance multilivello, che tenga conto delle specificità, dei rischi e delle opportunità locali. Sottolinea che la natura legislativa dell'iniziativa è fondamentale per garantire un'accelerazione nell'implementazione;
2. sottolinea che i cambiamenti climatici rappresentano un importante rischio macroeconomico, fiscale e finanziario con impatti sulle finanze pubbliche, sulle assicurazioni, sugli investitori e sui mercati. Riconosce che la crisi climatica deve essere vista anche come una crisi sanitaria e che gli interventi di mitigazione e adattamento generano benefici diretti sulla salute; richiama l'attenzione, ad esempio, sulle stime secondo cui un aumento del 30 % dell'inverdimento urbano potrebbe ridurre fino al 40 % l'eccesso di mortalità causato dalle ondate di calore¹;
3. ricorda che nel 2023 l'Europa ha registrato 47 690 decessi in più dovuti al surriscaldamento globale e che, tra il 1980 e il 2023, gli eventi meteorologici e climatici estremi hanno causato perdite economiche stimate in 738 miliardi di EUR. Sottolinea l'urgenza di intensificare le azioni di adattamento anche per tutelare la competitività, la sicurezza e la prosperità dell'UE, proteggendo i cittadini, gli ecosistemi, l'agricoltura, le infrastrutture, i servizi essenziali e l'economia. Fa presente altresì che il costo dell'inazione sarà esponenzialmente più elevato degli investimenti iniziali necessari per l'adattamento;
4. ricorda inoltre che i danni economici previsti sono distribuiti in modo molto disomogeneo tra le regioni europee e colpiscono in misura sproporzionata quelle più povere; sottolinea che, se non affrontati, gli effetti dei cambiamenti climatici aggraveranno tali disparità, acuendo ulteriormente le disuguaglianze sociali, economiche e territoriali già esistenti e compromettendo l'obiettivo della coesione territoriale sancito dal Trattato stesso dell'UE;
5. chiede che l'iniziativa promuova misure complementari alle politiche di mitigazione e crei sinergie con esse; in particolare i piani nazionali integrati per l'energia e il clima (PNEC), i piani nazionali di adattamento (PNAC) e le strategie a lungo termine ai sensi del regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima devono diventare strumenti collegati e, quando possibile, unificati; sottolinea che sono necessari meccanismi chiari di rendicontabilità e applicazione al fine di evitare ritardi o un'attuazione insufficiente;
6. invita la Commissione a chiedere agli Stati membri l'introduzione di meccanismi di consultazione sistematica e partecipazione degli enti locali e regionali, con tavoli di indirizzo e

¹ Commissione europea, [*Increasing tree coverage to 30% in European cities could reduce deaths linked to urban heat island effect*](#) [*Aumentare la copertura arborea al 30 % nelle città europee potrebbe ridurre i decessi legati all'effetto "isola di calore urbano"*].

codecisione nelle fasi iniziali di legislazione e implementazione delle politiche di adattamento. Invita a rendere obbligatorie le strutture di governance multilivello previste dall'articolo 11 nella revisione del regolamento sulla governance e a rafforzare la sezione relativa all'adattamento nei PNEC. Ricorda che, secondo la recente valutazione a livello dell'UE dei PNEC aggiornati definitivi, solo alcuni di essi prevedono un livello sufficiente di preparazione e resilienza agli impatti climatici e pochi prendono in considerazione misure per la resilienza idrica²;

7. chiede di promuovere la coerenza con altre politiche collegate, come la strategia europea per l'Unione della preparazione, la resilienza idrica, il ripristino della natura, il monitoraggio del suolo, la pianificazione urbana e territoriale, gli appalti pubblici e la direttiva sull'efficienza energetica degli edifici, così come con le politiche non ambientali quali quelle finanziarie, di finanza pubblica e infrastrutturali;
8. chiede con forza alla Commissione di garantire che l'adattamento sia una priorità dell'agenda dell'UE per le città e che sia tenuto adeguatamente in considerazione nei piani di partenariato nazionali e regionali previsti dal futuro quadro finanziario pluriennale (QFP);
9. invita gli enti locali a prevedere, all'interno dei propri bilanci, un fondo municipale per l'adattamento e la prevenzione dei rischi climatici, comprendente la pianificazione e la prevenzione dei rischi così come l'intervento in emergenza e la ricostruzione, anche facendo uso degli strumenti di tassazione locale;
10. sollecita la Commissione a rafforzare gli aspetti multilivello nelle linee guida sulle strategie e i piani di adattamento degli Stati membri, e chiede a questi ultimi di istituire, seguendo le indicazioni della Commissione, strutture nazionali di coordinamento sull'adattamento multilivello, con criteri trasparenti per l'organizzazione, la distribuzione di competenze e responsabilità, garantendo il coinvolgimento di enti locali e regionali, agenzie energetiche locali e tutti i settori pertinenti. Ricorda che la mancanza di chiarezza nelle responsabilità e nel coordinamento rappresenta una delle principali barriere all'implementazione delle politiche e può comportare perdite di vite umane, danni agli ecosistemi e ingenti perdite economiche;
11. accoglie con favore i progressi della UNFCCC verso l'obiettivo globale sull'adattamento. Ritene che l'implementazione dell'obiettivo globale attraverso strumenti vincolanti per gli enti locali e regionali sia di grande utilità a condizione di offrire sufficienti flessibilità e supporto agli enti sui quali gravano questi obblighi. Invita la Commissione a valutare la creazione di una cabina di regia con il CdR, le pertinenti reti di enti locali e regionali e la rete europea delle agenzie energetiche (Fedarene) al fine di supportare la trasposizione delle decisioni prese a livello globale dalla UNFCCC con piena consapevolezza delle sfide dell'implementazione locale;
12. riconosce che il principio "resilient by design" è fondamentale per l'adattamento e richiede una metodologia adeguata ai contesti specifici, al fine di garantirne la piena efficacia. Propone l'obbligatorietà di tale principio per l'accesso a qualunque forma di finanziamento europeo. Sottolinea che il "climate proofing" è essenziale per garantire che le azioni prevengano i danni derivanti dai rischi climatici e deve integrarsi con il principio "do no significant harm",

² [Valutazione a livello di UE dei piani nazionali per l'energia e il clima aggiornati definitivi - Conseguire gli obiettivi dell'Unione in materia di energia e clima per il 2030.](#)

assicurando che non vengano causati danni significativi all'ambiente o alla società, né nel settore pubblico né in quello privato;

13. invita tutti i leader locali e regionali a dare un forte impulso politico per prioritizzare l'adattamento, sfruttando strumenti esistenti come il Patto dei sindaci, unico strumento che contempla sia mitigazione che adattamento, la Missione 100 città intelligenti e a impatto climatico zero e la Missione sull'adattamento ai cambiamenti climatici. Sollecita un sostegno politico concreto da parte della Commissione a queste iniziative e la promozione di un approccio inclusivo della società nell'implementazione delle azioni. Ritene che il modello dei contratti urbani per il clima debba essere ampliato per includere misure di adattamento, offrendo un quadro integrato che colleghi politiche UE, politiche nazionali e azione locale, e rafforzando le capacità, gli strumenti e la voce di città e regioni;
14. chiede alla Commissione, al JRC e all'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) di armonizzare, in coordinamento con le strutture nazionali esistenti, gli strumenti di produzione e analisi di dati e le metodologie di valutazione dei rischi. Questa valutazione della vulnerabilità e del rischio dei territori deve essere collegata al semestre europeo a livello nazionale e deve essere costruita sulla base di piani locali di vulnerabilità, da creare come nuovo strumento cogente per le amministrazioni locali e regionali; tale nuovo obbligo, deve essere accompagnato da adeguate risorse e meccanismi di supporto;
15. invita a rafforzare Climate-ADAPT, integrando gli strumenti esistenti – come il Patto dei sindaci e la Missione sull'adattamento –, i dati derivanti dal primo rapporto EUCRA e i dati forniti da Copernicus, in modo che Climate-ADAPT diventi un hub europeo unico di riferimento per l'adattamento, in cooperazione e raccordo con gli organismi tecnici territoriali come le agenzie energetiche locali. Tale hub dovrebbe supportare le amministrazioni locali nel coordinamento degli strumenti, delle buone pratiche e della governance, garantendo strumenti accessibili anche ai piccoli comuni tramite un portale multilingue. L'hub potrebbe coordinare il lavoro di armonizzazione di strumenti, metodologie e dati, collaborando con le strutture nazionali di coordinamento e coinvolgendo gli enti locali e regionali come attori principali;
16. invita la Commissione europea a promuovere l'integrazione di norme in materia di resilienza (quali ISO, CEN) nelle pertinenti direttive e normative settoriali, come pure nelle regole in materia di appalti, in quanto tali norme sono fondamentali per migliorare la qualità delle misure di resilienza, aumentarne la comparabilità e ampliarne la portata, e possono contribuire a stimolare l'innovazione nel settore privato e a rafforzare la competitività globale dell'Europa nelle soluzioni in materia di resilienza;
17. sottolinea la necessità di strategie di adattamento differenziate tra città e regioni: l'adattamento alla macro scala richiede una pianificazione ampia e multistakeholder, mentre quello locale dovrebbe essere integrato nella pianificazione e manutenzione ordinaria e nella progettazione dei nuovi sviluppi urbani;
18. sottolinea che nelle misure di adattamento occorre affrontare anche il fenomeno degli sfollamenti all'interno dell'UE causati dai cambiamenti climatici, dal momento che le inondazioni, gli incendi boschivi, l'innalzamento del livello del mare e la siccità costringono sempre più le persone a spostarsi. Invita la Commissione e gli Stati membri a preparare una pianificazione di emergenza transfrontaliera e a sostenere le città e le regioni di accoglienza.

II. DATI

19. sottolinea la necessità di un approccio "dalla scienza all'azione", basato su dati a scala locale, tecnologie avanzate e collaborazione con ricerca (compresi strumenti innovativi quali i gemelli digitali, i sistemi di previsione basati sull'IA e le piattaforme di dati aperti), esperti e assicurazioni, per migliorare la modellizzazione e la valutazione dei rischi, garantire misure fondate, ridurre rischi di maladattamento e promuovere il principio di "building back better". Chiede un maggiore sostegno alle iniziative scientifiche promosse dai cittadini che offrono alle comunità locali gli strumenti per contribuire al monitoraggio delle vulnerabilità;
20. ritiene che l'osservazione della Terra (EO), in particolare Copernicus ed EUMETSAT, debba avere un ruolo strategico nel monitoraggio climatico e nella pianificazione dell'adattamento, fornendo dati disaggregati a scala locale, accessibili e utili agli enti locali e regionali, riducendo i costi e favorendo la trasparenza, nuovi modelli assicurativi e la governance multilivello. Chiede di promuovere la collaborazione, nel quadro di Copernicus, con l'hub europeo sull'adattamento proponendo un'interfaccia che integri dati top-down e bottom-up, calibrata sulle specificità territoriali dei singoli Stati membri e utile agli enti locali;
21. sottolinea l'importanza che la futura iniziativa includa una classificazione di dati in macroaree per identificare territori con vulnerabilità simili e favorire soluzioni condivise. Invita la Commissione e gli Stati membri a continuare a investire nella raccolta di dati disaggregati in tempo reale, che riflettano la diversità delle vulnerabilità in Europa, integrando la scala subnazionale nelle prossime edizioni dell'EUCRA. Invita inoltre la Commissione a sostenere l'AEA nel fornire analisi settoriali e cumulative a livello subnazionale (almeno NUTS 2), garantendo coerenza tra le diverse scale di valutazione.

III. FONDI/FINANZA - Rafforzare il sostegno finanziario e la capacità istituzionale

22. sottolinea che considerare le azioni climatiche e ambientali soltanto come "priorità trasversali" nel nuovo QFP rischia di marginalizzare la prospettiva climatica, rallentando l'azione essenziale ai livelli locali e regionali a causa dell'accesso difficile a fondi mirati. Richiama i legislatori a garantire un quadro favorevole alla sicurezza, alla resilienza e alla competitività, aumentando le quote di "earmarking" per l'azione climatica e mettendo a punto criteri chiari, rigorosi e scientificamente fondati per la valutazione dei progetti trasversali. Avverte che la governance dei piani nazionali e regionali di partenariato proposti rischia di ridurre il coinvolgimento degli enti locali e regionali nella pianificazione, come pure la loro capacità di assorbire le risorse e di perseguire una pianificazione a lungo termine, compromettendo così la prevedibilità necessaria per orientare gli investimenti, tutti elementi cruciali per il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica al 2050 e dell'Accordo di Parigi;
23. evidenzia che, nell'ambito del prossimo QFP, i flussi di finanziamento come il Fondo per la competitività dovrebbero comprendere criteri di resilienza e garantire un accesso equo per i comuni e le regioni di piccole dimensioni. Le disposizioni dovrebbero inoltre creare dei percorsi volti a mobilitare i finanziamenti privati standardizzando l'informazione sui rischi e inserendo la resilienza tra i criteri di investimento. I finanziamenti per la resilienza dovrebbero inoltre privilegiare esplicitamente gli investimenti positivi per la natura che generano benefici collaterali a lungo termine per le società e le economie;

24. sottolinea l'importanza di rafforzare il Fondo sociale per il clima, includendo misure di adattamento e investimenti territoriali a favore dei gruppi, settori e territori più vulnerabili, per garantire transizioni giuste ed eque;
25. invita a sfruttare finanziamenti innovativi, come fondi rotativi, acquisti pubblici verdi e collaborazione pubblico-privato. Sollecita la Commissione a sviluppare strumenti per facilitare la finanza privata. Propone un tavolo permanente tra la Banca europea per gli investimenti (BEI) e gli enti locali, collaborando con strutture tecniche esperte come le agenzie energetiche locali. Invita a chiedere agli Stati membri l'introduzione di incentivi fiscali per favorire la partecipazione privata, e sollecita la Commissione a istituire un acceleratore degli investimenti per sviluppare progetti finanziabili e facilitare iniziative che riuniscano investitori locali, settore assicurativo, fornitori di soluzioni e comunità colpite;
26. ritiene che l'assicurazione sia uno strumento chiave per passare dalla gestione delle crisi alla gestione proattiva dei rischi, garantendo la resilienza finanziaria di cittadini, imprese ed enti pubblici. La nuova iniziativa dovrebbe affrontare la questione assicurativa, valutando i meccanismi UE di solidarietà, come la riassicurazione, e la creazione di modelli assicurativi per ripartire i costi tra aree e settori colpiti, evitando asimmetrie che compromettano la concorrenza. Inoltre, le compagnie assicurative stesse dovrebbero contribuire finanziariamente, nel loro interesse, per sostenere la prevenzione e l'adattamento, incentivando gli investimenti di regioni e città in infrastrutture resilienti, l'uso intelligente del territorio e il miglioramento della qualità dei dati.

IV. FORMAZIONE, COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE

Formazione tecnica, accademica e civica

27. evidenzia la necessità di formare professionisti pubblici e privati e coinvolgere la comunità scientifica per sviluppare conoscenze locali, ridurre i rischi di adattamenti inadeguati e promuovere modelli di sensibilizzazione scalabili; propone, in tale contesto, di rafforzare la comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI) sul clima integrando un approccio incentrato sulla resilienza e sull'adattamento e fornendo risorse aggiuntive al fine di promuovere la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità sul campo;
28. sottolinea l'importanza di rafforzare la capacità amministrativa locale e regionale, aumentando i finanziamenti e il supporto tecnico nell'ambito della missione sull'adattamento. Propone l'istituzione di un'Accademia europea sull'adattamento climatico per formare operatori, decisori, tecnici e progettisti. Tale accademia dovrebbe prevedere percorsi regionali, multilivello e accessibili a tutti i comuni, favorendo cluster di territori con vulnerabilità simili, promuovendo lo scambio di buone pratiche e la cooperazione transfrontaliera così come la collaborazione tra Commissione, regioni e comuni. Propone il rafforzamento dell'iniziativa ManagEnergy, in considerazione del suo ruolo di promozione dell'azione delle agenzie locali dell'energia nel promuovere non solo le misure di mitigazione, ma anche le misure di adattamento e le valutazioni della vulnerabilità climatica.

Sensibilizzazione e partecipazione

29. sottolinea l'importanza di rafforzare la comunicazione sull'adattamento climatico, con fondi, personale specializzato e strumenti chiari, promuovendo l'adattamento trasformativo come

cambiamento sociale ed economico positivo. Invita la Commissione a lanciare campagne UE per aumentare la preparazione e i comportamenti resilienti, costruendo sull'esperienza già in atto del Patto europeo per il clima;

30. sottolinea la necessità di intensificare gli sforzi in materia di istruzione, compresi i programmi scolastici e universitari e i programmi di ricerca, anche attraverso moduli internazionali e nel quadro di Erasmus, al fine di promuovere la cooperazione tra gli istituti di istruzione e di ricerca e la formazione qualificata di specialisti nel campo dell'adattamento e della resilienza ai cambiamenti climatici;
31. chiede di utilizzare i nuovi sportelli unici (OSS) previsti dall'articolo 18 della direttiva sull'efficienza energetica degli edifici, ogni 80 000 abitanti o per regione, come centri regionali di orientamento per l'adattamento, per supportare i cittadini nell'accesso ai dati sui rischi, alla consulenza tecnica e al sostegno finanziario, eventualmente gestiti dalle agenzie energetiche locali;
32. sottolinea che la comunicazione in materia di crisi è essenziale nella gestione delle emergenze, includendo il coordinamento operativo e messaggi al pubblico. È urgente formare gli enti su strategie per comunicazioni tempestive, chiare e rassicuranti, e promuovere la condivisione di approcci digitali innovativi, anche tramite linee di finanziamento dedicate. Questo può essere monitorato e coordinato dalle strutture nazionali di adattamento in collaborazione con il Meccanismo europeo di protezione civile;
33. sottolinea che gli enti locali devono combattere la disinformazione e costruire la fiducia dei cittadini per garantire l'effettivo rispetto delle istruzioni durante le crisi; chiede pertanto una comunicazione inclusiva e partecipativa sull'adattamento ai cambiamenti climatici nelle città e nelle regioni, che coinvolga i cittadini e i gruppi vulnerabili attraverso gli strumenti digitali, i social media e la scienza dei cittadini.

V. PIANIFICAZIONE - Prevenzione, preparazione, pianificazione e gestione delle emergenze

34. ricorda che il ruolo della gestione delle emergenze deve essere chiaramente integrato nella pianificazione dell'adattamento e che nella pianificazione delle emergenze occorre tenere conto delle informazioni provenienti dalle proiezioni climatiche, con responsabilità definite per ogni fase, tra cui la prevenzione, la preparazione, la risposta e il recupero, in piena sinergia con la strategia per l'Unione della preparazione. Il rafforzamento del coordinamento tra tutti i livelli di governance è essenziale per garantire un'azione tempestiva ed efficace;
35. riconosce che la mobilitazione dei volontari, compresi quelli provenienti da altri paesi, durante le catastrofi climatiche rappresenta una risorsa sociale estremamente preziosa, che dovrebbe essere sostenuta attraverso adeguati meccanismi normativi e di coordinamento al fine di garantire la sicurezza, l'efficacia e la piena integrazione di questi gruppi nei sistemi di risposta alle emergenze;
36. richiama l'attenzione sull'importanza di sensibilizzare la comunità imprenditoriale in merito ai rischi connessi ai cambiamenti climatici e alla necessità di pianificare la continuità operativa per aumentare la resilienza e migliorare la capacità delle imprese di riprendersi rapidamente dopo eventi estremi;

37. chiede alla Commissione e agli Stati membri di rafforzare il coordinamento tra operazioni di emergenza post-disastro e attività di ripresa sostenute dai fondi UE, promuovendo un sistema europeo di supporto rapido tra Stati membri e garantendo la piena attuazione del principio "building back better";
38. ritiene fondamentale ripensare i modelli di sviluppo territoriale e integrare l'adattamento nelle strategie di sviluppo regionale. La pianificazione territoriale deve essere pilastro dell'iniziativa con focus sulla collaborazione tra istituzioni specializzate, agenzie energetiche locali e centri di competenza territoriali. Invita gli Stati membri, tramite le strutture nazionali di coordinamento, a rivedere rapidamente i principi urbanistici ed edilizi che potrebbero ostacolare l'adattamento. In tal senso chiede alla Commissione di proporre delle linee guida sull'integrazione sistematica dell'adattamento all'interno della pianificazione territoriale e urbana e di chiedere agli Stati membri una revisione, ove necessario, della legislazione vigente alla luce di tali linee guida;
39. chiede di inserire i principi della "città spugna" e le infrastrutture verdi nella pianificazione urbana, al fine di gestire le acque meteoriche, ridurre i rischi di inondazioni, migliorare i microclimi locali e aumentare la resilienza, a complemento di una pianificazione territoriale più ampia e delle soluzioni basate sulla natura;
40. sottolinea che, oltre alla pianificazione territoriale e urbana, le strategie di adattamento devono garantire la resilienza delle infrastrutture critiche, in particolare i sistemi energetici, le reti elettriche, le fonti di energia rinnovabile decentrate, i trasporti pubblici e le reti stradali e ferroviarie, affinché continuino a funzionare durante le ondate di calore, le inondazioni e altri eventi climatici estremi;
41. ricorda che diffondere soluzioni basate sulla natura è essenziale per affrontare i cambiamenti climatici, migliorare la salute e la sicurezza, garantire l'approvvigionamento alimentare e idrico e promuovere l'equità sociale. L'iniziativa dovrebbe insistere sulla priorità di queste soluzioni, promuovendo anche il ripristino di boschi, suoli, cicli idrici naturali e zone umide come difese naturali, evitando nuove costruzioni in aree a rischio, la carenza di risorse e l'abbandono del territorio;
42. sottolinea la necessità di coordinare le iniziative UE sulle infrastrutture affinché i progetti siano "net zero by design" e incorporino criteri di adattamento e mitigazione fin dalla progettazione, anche nel settore della mobilità militare, adottando metodologie scientifiche internazionali come quelle dell'IPCC per la valutazione del rischio climatico.

VI. PROMUOVERE LA GIUSTIZIA

43. invita i comuni a dialogare attivamente e a collaborare con i cittadini, le comunità e le associazioni del territorio per individuare e affrontare le sfide climatiche locali, garantendo che le misure di adattamento vengano concepite di concerto, siano socialmente accettate, rispondano alle esigenze locali e rafforzino la partecipazione democratica e la fiducia negli enti locali;
44. riconosce che le comunità più vulnerabili all'interno dell'UE affrontano rischi climatici sproporzionati e spesso non dispongono di risorse adeguate. Raccomanda di aumentare la capacità di individuare precocemente i nuovi gruppi che rischiano di diventare vulnerabili a causa dei cambiamenti climatici o di problemi di adattamento. Il quadro deve integrare la giustizia climatica e prevedere strutture adeguate all'interno dell'hub europeo sull'adattamento,

dando priorità agli investimenti nell'adattamento nelle regioni e nei territori più direttamente colpiti, monitorando le vulnerabilità emergenti, promuovendo una resilienza equa e giusta attraverso la stretta collaborazione delle strutture nazionali di coordinamento con gli enti locali e regionali;

45. riconosce che i gruppi vulnerabili – tra cui i bambini, gli anziani, le persone con disabilità e le famiglie a basso reddito – si trovano ad affrontare rischi climatici sproporzionati e devono avere un accesso prioritario ai finanziamenti e al sostegno per l'adattamento;
46. richiama l'attenzione degli Stati membri sul fatto che il problema della povertà energetica si aggrava sempre più per via degli effetti più ampi della povertà climatica. Tale questione deve essere affrontata con urgenza nei piani sociali nazionali per il clima, e le inevitabili misure future in materia di adattamento ai cambiamenti climatici dovranno essere attentamente valutate alla luce del loro possibile impatto sociale, in particolare sui gruppi vulnerabili;
47. riconosce che i cambiamenti climatici aggravano i rischi per la salute pubblica e possono provocare crisi sanitarie, colpendo in particolare le persone vulnerabili. Chiede di integrare le considerazioni sanitarie nell'iniziativa, sfruttare piattaforme come l'Osservatorio clima e salute dell'AEA per decisioni basate su dati e prioritizzare gli investimenti nella resilienza sanitaria locale;
48. propone che venga organizzato un forum biennale in cui diverse parti interessate a livello locale, regionale, nazionale ed europeo possano scambiarsi informazioni sullo stato di avanzamento del quadro integrato per la resilienza climatica e la gestione dei rischi a livello europeo, anche in termini di attuazione, buone pratiche e idee per un'azione congiunta e meccanismi di solidarietà;
49. ritiene che nella pianificazione dell'adattamento occorra integrare la salute mentale e la resilienza psicosociale, in modo da fornire un sostegno ai cittadini e alle comunità che si trovano ad affrontare traumi, ecoansia e stress causati dagli effetti dei cambiamenti climatici.

VII. PROCEDURA

Titolo	Adattamento al clima nelle città e nelle regioni: elaborazione del piano europeo di adattamento al clima
Riferimento	-
Base giuridica	Articolo 307, paragrafo 4, TFUE
Base regolamentare	Articolo 41, lettera b), punto ii)
Consultazione da parte del Consiglio / PE Lettera della Commissione europea	
Decisione della Presidente / dell'Ufficio di presidenza	
Commissione competente	Ambiente, cambiamenti climatici ed energia
Relatore	Matteo LEPORE (IT/PSE), sindaco di Bologna
Esame in commissione	24 giugno 2025
Adozione in commissione	2 ottobre 2025
Esito del voto in commissione (maggioranza, unanimità)	Adozione a maggioranza
Adozione in sessione plenaria	Prevista per il 10-11 dicembre 2025
Precedente/i parere/i del Comitato	
Riferimento alla sussidiarietà	